

*A sentire i francesi, essi hanno inventato la libertà. Eppure hanno il dispotismo nelle vene e sono di libertà odiatori fierissimi... Fatto è che fin dai tempi di Cesare tale popolo è il popolo francese che non sa tollerare né una savia libertà né una grave servitù. Avido di libertà, incapace di tenerla. Genio negativo buono soltanto a disfare, scontento ognora del presente, solo immutabile nella sua immobilità.*

(G. Siotto Pintor, La vita nuova, p.117 )

In questo testo Siotto cerca di dare ai Francesi un'identità permanente ossia egli cerca di identificare un popolo ammettendo che nella loro storia vi sia una sorta di sostanza permanente che si ripete negli anni e che ne definisce anticipatamente i comportamenti futuri. Tuttavia tale tipo di considerazione è errata in quanto non tiene conto dei mutamenti che possono manifestarsi in un popolo inseguito ad eventi storici. Di conseguenza si può affermare che il Siotto utilizzi in queste affermazioni, più o meno consciamente, la visione del nazionalismo naturalistico. Quest'ultimo era un modo di considerare la nazione basata su caratteri fisici comuni ad un popolo, su fattori etnici e di sangue che fatalmente sfociava in comportamenti razzisti. Un esemplare personaggio che condivideva questo pensiero era Herder che considerava la nazione come un fatto naturale, per i caratteri fisici permanenti, sulla base del sangue e del suolo a cui quel determinato sangue riamane attaccato. In un certo senso Siotto sembra quindi condividere la difesa del proprio mondo dagli influssi esterni con la chiusura e l'ostilità verso il sangue straniero.

In altri testi però lo stesso Siotto si mostra un' intellettuale attivo che cerca di fornire una coscienza civile del popolo sardo. Di fatto Siotto lo dimostra da imprenditore , la sua famiglia era fra le più agiate dell'agricoltura sarda, e da letterato quando scrive le opere sullo Stile civile dei sardi e la Storia letteraria di Sardegna. In questo caso si deve però parlare di un altro modello di nazionalismo che si ispira a quello volontaristico di Mazzini in cui "la nazionalità comprende un pensiero comune, un diritto comune, un fine comune", comunanza che la Sardegna non riuscirà mai a raggiungere con il resto dell'Italia e che determinerà una mancata rappresentatività nell'ambito della costituzione dello stato italiano.

Dinanzi a questo testo resta quindi a parer mio aperto il quesito: Era Siotto un nazionalista naturalista o un nazionalista più aperto e moderno? Ciò che rimane di certo è che nelle opere di Siotto questi aspetti sembrano coesistere e concorrere in egual misura riflettendo probabilmente quella che era la vera personalità del Siotto: a momenti aperta e innovativa, in altri più conservativa e orgogliosa della propria italianità e del proprio essere sardo.